

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDÌ 12 GIUGNO 1848

ANNO I. — NUMERO 55.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese . . gr. 50 .— 62
Tre mesi . D. 1. 40 . 1. 80
Sei mesi . D. 2. 60 . 3. —
Un anno . D. 4. 60 . 5. 40
Un numero . gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal
1, 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere
affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo
N.º 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un
nuovo disegno in litografia, o
al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associa-
zioni si ricevono con mandati
sul Tesoro e sulla posta, o con
cambiali su case di Banche di
Napoli.

Tutto ciò che riguarda il
giornale dev'essere indiriz-
zato (franco) alla Direzione
del Giornale strada Toledo
N.º 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle
feste di doppio precetto.

NAPOLI 12 GIUGNO

Di novità non ci è ufficialmente che le so-
lite mosse giudiziarie. Dando un'occhiata rapi-
dissima sulla prima colonna del giornale Co-
stituzionale leggiamo de' nomi di questo gene-
re: Aquila, Veltri, Pesce, Volpe ec. ec. ec....
Pare che si volesse parlare di storia naturale.
Questo entra nelle attribuzioni della Sezione
del Principe di Canino, ed io non era nato a
tempo de' congressi scientifici che Dio li abbia
in gloria!

È dopo i Veltri, i Pesci, le Volpi ec. ven-
gono le fiere. L'affare si riscalda. Una volta il
suddetto giornale era pieno di fiere, poi spa-
rirono col 29 Gennaio. Adesso torniamo da ca-
po colle fiere. Vediamo annunziato nel Comu-
ne di Rocchetta in Principato ultra una *fiera*
ch'è nata al 1 giugno 1846. I Rocchettini non
si dispiaceranno se consigliamo al giornale che
invece della fiera s'incaricasse degli uomini.
In questo momento soprattutto!

L'affare delle Calabrie è un affare geloso as-

sai. Ma il giornale ci assicura che « il Go-
» verno secondando gli universali voti, vi ha
» spedito Reali milizie » Quando il Governo
prende gli universali voti fa bene. Adesso co-
mincio a persuadermi che non erano *voti uni-
versali* quelli che unanimamente volevano l'in-
vio delle truppe in Lombardia; altrimenti il
Governo le avrebbe mandate.

Ma a proposito il Governo le mandò; dun-
que dovevano essere universali voti, per es-
sere secondati. Dunque non è vero che le trup-
pe tornino di Lombardia. V'assicuro che Ar-
lecchino e buono non ne capisco niente più.

Del resto i voti universali si stanno tutti a-
gitando sulle cardinali quistioni della elezione.
È l'affare è cardinale veramente. Una cosa ci
sorprende, che gli elettori si credono obbliga-
ti per cardinale precetto di presentarsi al col-
legio vestiti di nero. Per quanto l'elezione fos-
se una cosa solenne non è poi cardinale, car-
dinale a segno da non potersi presentare vesti-
to anche di colore come gli altri elettori di To-
rino, di Firenze di Roma stessa, e di tutt'i pae-
si costituzionali.

E qua vi assicuro senza maschera e seriissimamente che le elezioni le desidero pel bene vostro e mio e che molto ci è a sperare da esse; l'elezione dunque sia cosa importantissima, principalissima ed utilissima, ma non sia esclusivamente cardinale. Il giornale si lamenta di una vendita di carte volanti intitolate *Assalto del Generale Pronio in Messina*. E conchiude: « *E vi può essere chi si pasca di queste fole?* » E infatti chi volete che se ne pasca. Se ne pascerebbe Pasca, se non fossero carte volanti; ma Pasca non vende nè carte volanti, nè il giornale ufficiale, dunque Pasca non c'entra in questo affare.

A proposito di carte volanti. I banditori gridavano anche per un grano *la nota degli Uffiziali che sono rimasti all'Italia*. Questa frase rimasti all'Italia secondo molti è una grande bestialità, secondo i banditori è una cosa fina assai. È vero che Napoli era la Magna Grecia, ma finalmente è anche la fine d'Italia. Dunque perché si dice *rimasti all'Italia?* Ah! capisco... forse i banditori intendevano rimasti all'Italia, fidi alla causa Italiana. — È una figura che fanno i banditori, è una specie di sineddoche a modo loro. Infatti la sineddoche è libera, ma sarà soggetta soltanto ad una legge repressiva.

—Credete che quel mago avesse tagliato la testa ad un suo discepolo, e che questi avesse camminato mezzo miglio con la testa in mano? domandava un tale ad un altro. L'altro rispose: *Sicuro, tutto il difficile era il primo passo*—Ed anche pel giornale ufficiale tutto il difficile era il primo passo. Il primo passo fu d'annunziare la presa di Peschiera, e questo lo deve a me. Ho faticato sei giorni per persuaderlo, ma poi si è persuaso. Ora là cosa va da se; camminerà altro che mezzo miglio. In fatti appena venuta la capitolazione di Peschiera, senza nep-

pure due ore di quarantina l'altra sera, l'ha inserita fresca fresca. Arlecchino poi così è, ci mette molto a persuadere uno, ma quando lo persuade lo converte addirittura e l'inchioda.

E finalmente per ultimo c'è annunziata una nota della repubblica francese, che contiene due cose interessanti: 1. Il potere esecutivo è affidato ad Arago, Garnier Pagés, Marie, Lamartine, e Ledru Rollin — e questo chi l'avrebbe mai saputo senza la nota? 2. L'ardente desiderio di mantenere le più cordiali relazioni coi governi che al pari della repubblica francese professano rispetto per l'indipendenza e per la dignità delle nazioni. Questo si legge di due maniere; o ad occhio nudo, e si legge come ve l'ho trascritto, o con la lente d'ingrandimento, ed allora vi si vedono tante e tante cose, che io non vi ho veduto perchè non tengo questa lente. Se l'avete divertitevi voi. Se non l'avete peggio per voi. Mettetevi l'animo in pace. E così sia.

—Partenon ufficiale. Quanto a dimostrazioni e non dimostrazioni statevi tranquilli, credo che non ce ne sarà niente. Almeno così dovrebbe essere, poichè le dimostrazioni *in questi momenti* sono lazzarate; le lazzarate le fanno i lazzari; i lazzari se le fanno le debbono fare vestiti da galantuomini; e i galantuomini vi pare che in questi momenti prestino i loro vestiti a lazzari per far fare dimostrazioni!

Infìn dei conti le dimostrazioni sono come le sorprese: allora riescono quando non si sanno, e poi per le dimostrazioni ci vuole il professore di matematica; e chi volete che in questi momenti si metta a fare il professore di matematica dopo l'esempio del fu Archimede, che, come sapete, morì durante lo stato di assedio in Siracusa, mentre faceva una dimostrazione per provare che due triangoli uguali non possono essere che rare volte disuguali.

IL PIANO-MATTO

[POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO SECONDO

3

Come se vedi fare al fanciulletto
Con le carte da gioco il generale,
Ovver l'innocentissimo architetto
D'un castel d'una casa o d'altro tale,
Ogni carta ha per lui lo stesso effetto,
Sceglia che vale? ognuna all'altra è uguale;
E per esso il cavallo, il fante, il re
Valgono quanto il cinque, il quattro, il tre,

4

Così veduto avresti il mio pianista
(Chiamo così colui che fece il piano)
Dei nomi vari sulla varia lista
Ergere a caso l'edificio strano.
Sembra per lui che il merito consista
In venirgli il primier sotto la mano...
Colpa non ebbe il ferro, l'ebbe il manico,
Dei pubblici lavori in far l'organico!

Nell'altro foglio alle 2^a ottava, leggi *discutevano non disputavano*.



Ballai pesca!..... Ma' ecci restato d'ann'cio.....

MOVIMENTI

Tutto è in movimento.

L'imperatore di Vienna si muove per ritornare nelle braccia degli amatissimi studenti.

La Russia è in movimento verso i Dardanelli, per dove si è mossa l'Inghilterra non sappiamo se per impedire il movimento o per ajutarlo.

La Francia è apparecchiata a muovere verso l'Italia, col debito permesso della spada d'Italia.

La Prussia muove contro la Danimarca, che è in movimento per impedire questa mossa.

Il generale Pepe che non voleva far muovere retroattivamente i Napoletani, seguita a muoversi affini di far muovere sollecitamente quelli che ancora sono incerti a voler muovere.

La nostra flotta si è mossa, non sappiamo ancora se per qua o per là.

Le milizie mossero verso la Calabria, che si muove con moti sussultori ed ondulatori.

Lo stato di assedio sta per lasciare Napoli e si muove verso le provincie.

Gli eletti (delle municipalità) stanno in movimento per raggranellare i dispersi elettori.

Gli eligibili si danno gran moto per far muovere gli elettori.

I giornalisti stanno in movimento pel solito viaggio alla Prefettura ed alla Vicaria.

Le così dette guardie nazionali muovono verso le botteghe dei rigattieri in cerca di uniformi vecchi.

Ed il ministero fermo come una piramide si muove di quando in quando per vedere tutti i movimenti.

UNA LEZIONE DI GALATEO

Monsignor della Casa dice così:

» Aprire le lettere è turpissima cosa; i turchi l'usano nel loro paese, perchè facendolo non offendono nessuno: i turchi non sanno leggere nè scrivere.» (pagina 52)

Melchiorre Gioia si esprime così:

« La lettera è una tomba, la soprascritta n'è la lapide. Quando il morto non è uno de' morti vostri, contentatevi di leggere il nome sull'epitaffio, e non inquietate il povero morto, che non vi dice niente e si fa i fatti suoi. » (Vol. 2.º pagina 26)

Lo statuto finalmente promette quanto segue:

« Il segreto delle lettere è inviolabile. »

Io poi non m'incarico delle parole, vado al positivo. Tutte le tre sentenze surriferite mi paiono inutili. O la lettera è diretta a chi la deve aprire, e perchè l'apre quegli a cui non è diretta? Mi pare un'a-

pertura inutile: o la lettera è diretta a chi l'apre, e perchè quegli a cui è diretta non può avere il gusto di aprirla? Perchè togliergli il piacere dell'apertura?

Quando io, Arlecchino, era impiegato all'officina della posta di Bergamo, Radetzki che non aveva nè lo statuto, nè i galatei di que' due maestri di buona creanza, voleva per forza che io aprissi le lettere; ed io che non lo potea soffrire, lo piantai e me ne venni; e scelsi un paese dov'era lo statuto, e dove non c'erano tedeschi ma italiani; e adesso mi vorrebbero dare ad intendere che si aprono certe lettere. La cosa per altro ha del vero, io me ne sono informato, ma non c'è tutto quel male che si dice. Lo statuto parla chiaro: *Il segreto delle lettere è inviolabile.* Per sapere se c'è o non c'è il segreto bisogna leggerle; altrimenti come sapere se c'è o non c'è quell'affaruccio dentro, che lo statuto chiama segreto.

E poi chi aprirebbe queste lettere?

Il Ministero ha tanti affari da sbrigare, vi pare che avrebbe il tempo d'inquietare quelli che Melchiorre Gioia chiama i morti che si fanno i fatti loro.

NOTIZIE

— Un croato portò uno degli scorsi giorni al suo generale una mano, vantandosi essere quella di un colonnello italiano. Il generale gli disse che invece della mano avrebbe dovuto portare la testa, al che soggiunse gravemente il croato che lo avrebbe fatto, se una palla di cannone non l'avesse portata via due ore prima.

— Metternich disse che l'Italia era una mera espressione geografica. Un giornale tedesco riflette che l'Austria è ormai ridotta a una mera espressione zoologica. Folletto.

SCIARADA

Il primier l'han passato e non passato;
Ma tiriamoci un velo sul passato,
Il secondo non fu giammai passato
Nè nel tempo presente nè al passato;
E l'intero nel quindici passato
Col solito Gravina s'è spassato.

La parola dell'ultima sciarada è chiusa in un mobile della sala di

MONTE-OLIVETO

Oggi abbiamo torto noi — Arlecchino non è troppo bello; abbiamo scelto caratteri d'afflessi ma non sarà così dopo domani! Questo che vedete è un Arlecchino di transizione. Mercoledì dal ritratto d'Arlecchino fino alla parola della sciarada tutto sarà nuovo.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI